

Italoromanzo in caratteri arabi in Sicilia e nel Maghreb: un confronto

La traslitterazione di parole siciliane (per lo più antroponimi e toponimi) nei documenti medievali scritti in arabo è stata oggetto di numerosi studi, da cui sono emerse importanti informazioni sul siciliano del periodo delle dominazioni araba e normanna e sulla pronuncia dell'arabo dialettale di Sicilia: basterà ricordare i lavori di Giovan Battista Pellegrini sui toponimi presenti nel *Libro di Ruggero* di Edrisi (Pellegrini 1957) e sull'onomastica romanza dei diplomi editi da Salvatore Cusa (Pellegrini 1968-1970), lo spoglio antroponomico delle *giaride* ad opera di Adalgisa De Simone (De Simone 1979) e le osservazioni contenute nel saggio di Girolamo Caracausi sull'elemento bizantino e arabo nel siciliano medievale (Caracausi 1984). Particolarmente utile a spiegare le corrispondenze fonografematiche tra arabo e siciliano si è rivelato il parallelo con le dinamiche di adattamento dei sicilianismi del maltese, che sono state esaminate tra gli altri da Alberto Varvaro (Varvaro 1992) e Franco Fanciullo (Fanciullo 1996).

In questo intervento le modalità di traslitterazione del siciliano verranno confrontate con un interessante documento edito da Michele Amari (Amari 1863: 119-122) e rimasto, tranne che per un breve accenno di Livio Petrucci (Petrucci 1996), pressoché ignoto ai linguisti italiani: si tratta della traduzione in volgare pisano scritto in caratteri arabi di una lettera diplomatica mandata il 10 giugno 1366 da Abū-l-Abbās Aḥmad, emiro ḥafṣita di Bona e Bugia (le attuali Annaba e Biḡāya, sulla costa algerina) a Giovanni de' Conti, signore di Pisa e di Lucca, nella quale vengono concessi privilegi commerciali ai mercanti pisani. L'analisi della lettera, della quale si è allestita una nuova edizione con una traslitterazione scientifica secondo il sistema comunemente adottato dagli arabisti, rivela affinità e divergenze con i testi siciliani: di particolare interesse sono la rappresentazione del vocalismo, la resa delle consonanti assenti dall'inventario fonemico dell'arabo classico (/p/, /g/, /v/, /ts/, /dz/, /tʃ/, /ɲ/, /k/, /kw/, /gw/) e quella di /t/, /d/, /s/ e /k/, per le quali l'arabo possiede le coppie enfatica/non enfatica.

Amari M. (1863), *I diplomi arabi del R. Archivio Fiorentino*, Firenze.

Caracausi G. (1984), "L'elemento bizantino e arabo", in *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Palermo, 25-27 marzo 1983), a cura di A. Moreschini-Quattordio, Pisa: 55-103.

Cusa S. (1868-1882), *I Diplomi greci ed arabi di Sicilia*, vol. I, Palermo.

De Simone A. (1979), *Spoglio antroponomico delle giaride (ḡarā'id) arabo-greche dei Diplomi editi da S. Cusa*, parte I, Roma.

Fanciullo F. (1996), "Maltese /q ~ k/ da romanzo /k/ (con qualche osservazione estesa all'arabo)", in *Incontri linguistici* 19: 103-14.

Petrucci L. (1996), *Il volgare nei carteggi tra Pisa e i paesi arabi*, in *Studi offerti a Luigi Blasucci dai colleghi e dagli allievi pisani*, a cura di Lucio Lugnani, Marco Santagata e Alfredo Stussi, Lucca: 413-426.

Pellegrini G.B. (1957), "Sulle corrispondenze arabo-romanze (dalla 'Geografia' di Edrisi)", in *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 5: 104-116.

- Pellegrini G.B. (1968-1970), “A proposito di alcune forme romanze nelle fonti arabe”, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo* 10-12: 167-181, rist. in id., *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura, società*, Torino: 445-461.
- Varvaro A. (1992), “Premesse allo studio dei prestiti siciliani e italo-romanzi nel maltese”, in *Studi linguistici e filologici offerti a Girolamo Caracausi*, Palermo: 501-519.